



Articolo tratto dal numero n.48 dicembre 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Io e il Piero Gabrielli

### Un'esperienza che lascia il segno

*Inclusione Scolastica - di Leo Anna*

Nel lontano 2003, mi fu chiesto di entrare a far parte del PROGETTO TEATRALE INTEGRATO "PIERO GABRIELLI", una proposta rivolta alle scuole attraverso tre laboratori: recitazione, scene-costumi e documentazione. Un fiore all'occhiello tra i progetti d'Istituto e uno degli assi portanti del Piano dell'Offerta Formativa del 141° C.D. (la mia scuola di appartenenza). Le sensazioni provate, allora, furono molte: **da un lato rimasi alquanto perplessa perché non riuscivo a coniugare questa attività al mio mondo scuola**, dall'altro mi affascinava e soprattutto mi incuriosiva capire perché questo progetto fosse così importante in un contesto scolastico.

Non trascorse molto tempo da quando assunsi **la consapevolezza di essere nel pieno di un percorso di crescita e di formazione**. Ogni anno partecipavo alla creazione di uno spettacolo teatrale e, una volta chiuso il sipario, potevo fermarmi e riflettere su quanto fossi cambiata e su quanto avessi appreso rispetto all'inizio dell'anno: avevo tra le mani un mezzo, una risorsa straordinaria. Incontrarsi entro i confini del laboratorio teatrale a contatto con professionisti esterni (regista, musicista, scenografo), con bambini appartenenti a diverse classi e realtà completamente differenti, nonché con altri docenti dell'Istituto, costituiva un modo per riscoprire me stessa e gli altri. Rinnovavo continuamente i miei rapporti relazionali e, progressivamente, abbandonavo il ruolo di cattedra-banco per dare spazio a meccanismi conoscitivi più profondi, attraverso cui potevo percepire le persone sotto una nuova luce che ne valorizzava i lati nascosti e spesso sconosciuti. Il teatro cominciò a rappresentare per me un ordine nuovo, un modo di conoscere il mondo e me stessa.

Ho appreso a lavorare in équipe, a mediare, a collaborare. Attraverso questa esperienza cambiava il mio modo di vivere la scuola e soprattutto l'insegnamento. **Vivevo i laboratori come contesti di apprendimento integrando il loro percorso nella didattica, considerandoli momenti di arricchimento** e luoghi privilegiati per la conoscenza degli alunni e delle loro potenzialità. Ambienti favorevoli per una più concreta e diretta conoscenza della disabilità ma anche luogo per conoscersi meglio.

Certo non è stato tutto facile; il cammino è stato faticoso, spesso ho avuto paura e vergogna di mettermi in gioco, temevo di essere ridicola, inadeguata agli occhi degli alunni (credendo di perdere autorevolezza) e degli adulti che mi circondavano. Ma poi ho cominciato a vivere quei momenti come un'ulteriore possibilità di espressione personale, come un'attività che accresceva la mia libertà e il mio coraggio di sentirmi pronta nell'accettare i miei limiti. Far parte del progetto Piero Gabrielli ha significato tutto questo e molto altro.

Nell'attuale società una delle sfide educative più grandi per noi docenti è quella dell'integrazione, dell'inclusione e della convivenza con culture diverse. Ogni giorno siamo chiamati a prove che non sempre superiamo.

La diversità come la disabilità può talvolta essere fonte di dubbi e preoccupazioni perché i timori, i pregiudizi e gli stereotipi che sono in noi tutti orientano il nostro modo di rapportarci ad esse.

**Il teatro permette di creare un clima davvero democratico, in cui tutti scopriamo la stessa dignità, lo stesso valore e dove tutti siamo chiamati a metterci in gioco per quello che si è.** E' un'esperienza che lascia il segno a tutti coloro che hanno l'opportunità di viverla, come scrisse un'alunna durante un compito in classe d'italiano dal titolo: "Dove va il tuo pensiero", in riferimento all'opera di Verdi: *Forse per molte persone questa cosa non conta molto, ma per me sì.*

*Ecco senza troppi giri di parole il mio pensiero va al progetto Piero Gabrielli.*

*Mi ricordo ancora il primo giorno .... Il Gabrielli è un'esperienza che sembra una favola per quanto è bella. E' iniziato tutto così .... Un giorno improvvisamente tutto cambia. Mi è sembrato di entrare in un libro .... Spero che questo progetto continui sempre per far vivere ad altri bambini tutto quello che ho provato io giorno dopo giorno.*

Lasciare tanto nel cuore di un bambino è una grande vittoria per tutti coloro che ogni giorno lavorano e credono nel Progetto Piero Gabrielli. Io ci credo!

Dedicato a Luigia Bertoletti.

*Anna Leo, docente IC N.M. Nicolai, assistente al monitoraggio nelle scuole per il Coordinamento Pedagogico Piero Gabrielli*

*Una esperienza nell'interno del laboratorio di Scene e costumi*